



Uni-Inform
Gruppo Unicredit



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI



Copyright: rudall30/123rf.com

bollettino informativo a diffusione interna per gli iscritti FABI del Gruppo Unicredit
Numero dieci – novembre 2020



25
novembre
2020

La violenza ai tempi del Covid

REDAZIONE FABI UNI-INFORM

Direttore Responsabile
Marco Tinterri

Direttore Comitato di Redazione
Mariasola Petrucci

Comitato di Redazione
Francesco Colasuonno
Mariasola Petrucci
Marco Rossi
Marco Tinterri
Filippo Virzi

Ha collaborato al presente numero:
Antonio Argento, consigliere di FABI in Uni.C.A.

E-mail a cui inviare le vs osservazioni
redazione@fabiunicredit.org

Sito Web dove recuperare tutto il materiale informativo
della FABI di Unicredit Group
<http://www.fabiunicredit.org>



Sommario

ATTUALITÀ

La violenza ai tempi del Covid.....1	
Quel che si può.....2	
Speciale 25 novembre 2020	
Le definizioni della violenza	
secondo il Consiglio d'Europa.....3	
Numeri.....3	

Uni.C.A.

Al via il corso di formazione	
dedicato a Uni.C.A.....4	
Uni.C.A., parte la 12° indagine di	
Customer Satisfaction.....4	

VARIE

Come eravamo...Ragionie': il	
bancario perduto.....5	
Occhio alla scadenza	
14 dicembre, termine utilizzo ex-	
Festività.....7	
31 dicembre, termine utilizzo	
permessi retribuiti frazionabili	
(P52).....7	
31 dicembre, termine per	
richiesta contributo figli studenti	
(matricole universitarie).....7	

E INFINE...

AD2016, la vignetta di	
Uni-Form.....7	

La violenza ai tempi del Covid

«Ricorditi di me, che son la Pia; / Siena mi fé, disfecemi Maremma: / salsi colui che 'nnanellata pria / disponando m'avea con la sua gemma». Pia de' Tolomei, collocata da Dante nel Purgatorio e (si presume) uccisa dal marito.

Per parlare di violenza domestica ai tempi del Coronavirus abbiamo scelto di partire come la ministra della Famiglia Elena Bonetti, con una dotta citazione dedicata, in quell'occasione, il 25 marzo scorso, al Sommo Poeta.

Perché, diventa legittimo chiedersi. Perché la violenza sulle donne appare oggi come allora un tema in grado di travalicare i secoli.

Apparentemente indifferente al progresso, civile e tecnologico che sia, ed alla morale. È quindi la pandemia da Covid 19 in grado di acuire questa "malattia" che ha attraversato il tempo?

Apparentemente sì.

Il lockdown e la conseguente, forzata, continua convivenza in famiglia hanno infatti amplificato i rischi, poiché la violenza, spesso, avviene proprio *dentro* la famiglia. Per contro, non ha certo fermato le azioni di contrasto alla violenza ed il sostegno alle vittime.

L'attività di accoglienza e supporto da parte dei centri antiviolenza è infatti potuta proseguire, nonostante le disposizioni normative in materia di distanziamento sociale l'abbiano resa più complessa.

Durante il periodo del lockdown il fenomeno della violenza di genere è stato oggetto di particolare attenzione anche da parte dell'ISTAT, che ne ha analizzato i dati in uno specifico studio incentrato sulle richieste di assistenza pervenute via telefono e via chat.

Lo studio mostra che nel periodo marzo-giugno 2020 il numero delle chiamate al numero verde 1522 è più che raddoppiato rispetto al medesimo periodo del 2019

(+119,6%). In particolare risultano quintuplicate le richieste via chat, passate da 417 ad oltre 2.500 messaggi. Il trend in crescita non riguarda tuttavia solo le richieste di aiuto, ma anche le chiamate per informazioni sui servizi prestati. L'incremento, secondo il comunicato stampa diffuso dall'Istat, non sarebbe quindi necessariamente "attribuibile ad una maggiore violenza, ma anche alle campagne di sensibilizzazione che hanno fatto sentire le donne meno sole".

Resta tuttavia il fatto che il 45,3% delle vittime ha paura per la propria incolumità o di morire.

Che il periodo di lockdown abbia inciso sul fenomeno della violenza di genere è dimostrato anche dal report stilato dal Servizio analisi criminale interforze del Ministero dell'Interno secondo il quale, nei primi sei mesi del 2020 in Italia è calato il numero degli omicidi, ma è aumentato quello dei femminicidi. Sono state infatti 59 le donne uccise nel primo semestre del 2020 e, se nel 2019 costituivano il 35% degli omicidi totali, l'incidenza del periodo esaminato del 2020 attesta la percentuale al 45%.

Possiamo quindi concludere che la violenza contro le donne resta, anche in questo momento, un fenomeno strutturale e diffuso che assume molteplici forme più o meno gravi. Dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori come lo *stalking* fino al femminicidio.

Per fortuna oggi le istituzioni, centrali e locali, sono pienamente e proattivamente investite nelle strategie e nelle politiche di contrasto e gestione della violenza contro le donne. Anche i media sono più attenti a fare della comunicazione uno strumento di informazione critica sul fenomeno. Positive sinergie che vedono sempre più coinvolti una pluralità di soggetti, istituzionali e non, come testimoniato dai piani di azione contro la violenza.

Quel che si può

Da tempo i lavoratori della rete commerciale stanno vivendo un momento particolarmente difficile e complesso ma in queste settimane si è ulteriormente aggravato.

La costante e rilevante riduzione del personale in atto da anni impone la chiusura di un gran numero di filiali ed obbliga i responsabili delle restanti, con le due o tre persone presenti, ad inventarsi un po' di tutto.

L'azienda poi ricorre alle "grappolature" (cioè l'unione di filiali da gestire con il medesimo personale), costringendo così al pendolarismo quotidiano da una filiale all'altra per garantire il servizio minimo. Dove per servizio minimo si intende almeno l'apertura della filiale.

La trasformazione della rete e del modello implode con l'emergenza sanitaria che fra casi di malattia, positività, quarantena ed isolamenti fiduciari desertifica le filiali che assumono ormai uno aspetto spettrale, spazi vuoti e desolazione, con i pochi lavoratori rimasti con mascherina, guanti e sovraccarico di attività.

L'emergenza in realtà ha solo accelerato le criticità di un modello che ormai rischia di **non essere più sostenibile**.

Alla riduzione degli spazi e del tempo di contatto con la clientela non ha, chiaramente e fortunatamente per

ora, corrisposto una riduzione numerica della stessa o delle sue problematiche, Anzi le richieste dei clienti vengono solo **comprese e concentrate** rendendole di fatto ingestibili e così provocando profondi malcontenti.

Non bastasse questo, la banca ha, soprattutto dall'inizio della pandemia, fortemente sponsorizzato l'adozione di applicativi (vedi U-book) che permettono di prendere appuntamenti in orari ed in giorni prefissati. Appuntamenti però che non tengono minimamente conto né dell'eventuale chiusura degli sportelli né dell'assenza dei colleghi in filiale per malattie, ferie o spostamenti vari.

Cilegina su questa torta mal lievitata lo sforzo, più che mai sollecitato, per incrementare la digitalizzazione della clientela. Dove tutte le nuove modalità operative non funzionano quasi mai perché rilasciate, senza test, con applicativi ancora in fase di produzione che richiedono continui interventi e correzioni, le cui ricadute si abbattano inesorabilmente sui colleghi in filiale. Come sempre, in assenza di valide alternative, si continuano a scaricare gli sforzi su coloro che più di altri sono "operativi".

L'azienda esorta: "Fate la cosa giusta!"

Noi si fa quel che si può!

Marco Rossi

Copyright: Luis Molinero Martínez/123rf.com



Speciale 25 novembre 2020 – Giornata Internazionale contro la violenza verso le donne

Le definizioni della violenza secondo il Consiglio d'Europa
Art. 3 Convenzione di Istanbul, maggio 2011

Il documento, approvato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011 ed aperto alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul, è una convenzione del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne e la violenza domestica. Si propone di prevenire la violenza, favorire la protezione delle vittime ed impedire l'impunità dei colpevoli. È stato firmato da 32 paesi. Il 12 marzo 2012 la Turchia è stato il primo paese a ratificare tale Convenzione. In Italia il documento è stato approvato all'unanimità dalla Camera e votato il 19 giugno 2013 dal Senato con 274 voti favorevoli ed un solo astenuto.

All'art. 3, la Convenzione riporta alcune definizioni che riteniamo interessante elencarvi.

- a) **Violenza nei confronti delle donne:** una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.
- b) **Violenza domestica:** tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.
- c) **Genere:** ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini.
- d) **Violenza contro le donne basata sul genere:** qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato.
- e) **Vittima:** qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti indicati al punto a e b
- f) **Donne:** sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni

Numeri

Speciale violenza e Covid *

15.280

Le chiamate al n. verde 1522 durante il lockdown

6.956

Le chiamate al n. verde 1522 nello stesso periodo del 2019

2.666

Le richieste di aiuto via chat durante il lockdown

417

Le richieste di aiuto tramite chat nello stesso periodo del 2019

72,8%

Le donne che non denunciano la violenza subita

93,4%

Casi di violenza tra le pareti domestiche

64,1%

I casi di violenza assistita

2.383

I casi di violenza fisica

1.793

I casi di violenza psicologica

199

I casi di violenza sessuale

158

I casi di minacce

45

I casi di violenza economica

64,9%

Casi nei quali la violenza si è ripetuta negli anni

*tratti da elaborazione Istat – dati del numero verde 1522 e delle Forze di Polizia



Uni.C.A.

Corso di formazione su Uni.C.A.

È da pochi giorni on line il corso “UNI.C.A. – UniCredit Cassa Assistenza per il personale del Gruppo UniCredit”, specifico corso di formazione inserito nelle iniziative formative relative alle tematiche di Welfare & People Care, la cui realizzazione è stata concordata tra organizzazioni sindacali ed azienda nell’ambito dei lavori della Commissione Formazione di Gruppo.

Il corso, la cui fruizione è del tutto libera, è strutturato in modo che tu possa scegliere in autonomia i temi da approfondire, con l’obiettivo di farti conoscere meglio i servizi offerti da Uni.C.A. così che tu possa utilizzarli con maggiore facilità.

Comprendere appieno il funzionamento delle coperture sanitarie e trovare rapidamente le informazioni di cui potresti aver bisogno è infatti un aspetto importante, che assume ancora maggiore significato in questo particolare momento storico.

Dopo una parte introduttiva dedicata allo scenario in cui si muove Uni.C.A., troverai nel corso delle miniguide operative che rispondono a specifiche domande (che cosa viene rimborsato, che cosa serve e come si richiedono le prestazioni dirette, come si deve procedere le prestazioni indirette) e ti verranno illustrati i diversi canali di accesso ad Uni.C.A.

Grazie alla traduzione in LIS (Lingua Italiana Segni) il corso può essere facilmente fruito dai colleghi disabili uditivi e, tramite appositi podcast, ascoltato dai colleghi con disabilità visiva.

Il corso ha una durata complessiva di circa 40’ ed è fruibile dalla piattaforma MyLearning.



Copyright: melpomen/123rf.com



Uni.C.A.

Parte la 12° indagine di Customer Satisfaction

L’indagine, che consente a tutti i dipendenti del Gruppo UniCredit di esprimere la propria opinione sul servizio della Cassa sanitaria e dei suoi providers, sia esterni (Previmedical, Aon-Pronto Care), sia interni (HC Operations Italy per Uni.C.A.), sarà accessibile dal **11.11.2020 al 11.12.2020**.

Puoi accedere all’indagine dalla Home page della **Group Intranet**, tramite apposito High Light in "Aggiornamenti dalle altre sezioni", oppure dalla sezione Salute > Overview del nuovo portale **Welfare**.

Un’ottima occasione per esprimere liberamente le tue opinioni sui servizi che ricevi da Uni.C.A.



Copyright: krissikunterbunt / 123rf.com

Come eravamo...

Ragionie': il bancario perduto

Tratto dal libro omonimo di Vittorio Bonaventura

Altri tempi, altre banche, altri bancari. Un mondo davvero perduto, per i più anziani di noi un ricordo, per i più giovani un mondo difficile anche solo da immaginare. Al quel bancario, fiero del suo posto in banca e pieno di certezze, rivolgiamo uno sguardo attraverso questo brano tratto dall'ultimo libro di Vittorio Bonaventura, bancario e sindacalista Fabi. Ma se "quel" bancario è perduto, certamente non verrà mai meno da parte della Fabi la voglia di lottare al fianco dei bancari, "vecchi e nuovi".

Sempre in quel lontano, fatidico, dicembre del 1988, quando per la prima volta fui convocato a mettere piede in un ufficio del Personale, tutto mi sarei aspettato da un posto in banca, mai di svolgere un lavoro come turnista.

"Complimenti carissimo: lei è assunto".

Ricordo ancora quel meraviglioso ufficio che affacciava le finestre sullo specchio di acque cristalline in una cornice di verde. In quella stanza invasa di luce naturale, fu una signora distinta e garbata, non ricordo come si chiamasse, che mi annunciò l'assunzione in banca. Ci sentivo le trombe degli angeli dietro quelle parole e mio padre che intonava il salmo 117 (canto di Gioria e di Vittoria).

"Si presenterà già stamattina in via Tal di Tali passando per l'Ufficio delle Risorse Umane: in bocca al lupo!"

Quale Dio mi tenesse in piedi per l'emozione non saprei davvero dirlo; più o meno conoscevo il percorso per giungere a destinazione, sapevo di dover salire su due linee della metro e bisognava farlo nel minor tempo possibile. Giunto al capolinea della Metro A mi restava da scegliere: salire su un bus o percorrere a piedi un altro chilometro. Figurarsi! Preferii la seconda cosa senza pensarci e giù a menare passi velocemente fino a giungere all'indirizzo che avevo scritto a penna su una mano.

Mi guardavo intorno seguendo i numeri civici dei palazzi ma di una filiale nessuna traccia. Mi fermai a un'edicola appena la strada confluì in uno slargo.

"Mi scusi cerco la filiale di via Tal de Tali"

"Ce l'ha di fronte: è il palazzo con tutte quelle vetrate".

Mi voltai. Una palazzina dal tipico stile inizi degli anni '70, che si sviluppa verso l'interno collegandosi ad altri fabbricati, rendeva più l'idea di una caserma. Scrutai quale poteva essere l'ingresso e decisi di chiedere lì se era quel posto la mia destinazione. Una guardia, dopo avermi scrutato dalla testa ai piedi, controllò la mia identità e chiese di consegnare la busta contenente la lettera di assunzione.

"Prego, secondo piano, la terza porta sulla destra".

Le gambe che fino a quel momento avevano macinato chilometri senza risparmiarsi, solo in quel momento decisero di concedersi una pausa. Il mio passo era quindi lento, svogliato, anzi forse anche impaurito di giungere a quell'ultima porta. Al cospetto, timidamente bussai una prima volta ma senza sentire la parola "avanti". Sentivo all'interno delle persone che discutevano e provai nuovamente a bussare picchiando più forte e deciso. Solo a quel punto, dal silenzio che ne segui, capii che avessero avvertito la mia presenza: *"prego avanti!"*

Ad attendermi c'era un tipo molto attempato, sulla sessantina, che stava dietro una scrivania zeppa di documenti e coperto da una nube di fumo.

"Le dà fastidio il fumo della mia sigaretta?"

Cosa avrei dovuto rispondere? Feci cenno con la testa di no. Anche costui, prima di congedare la persona che stava in quel momento nella stanza, mi sembrò non poter far a meno di guardarmi dalla testa ai piedi. Si fece domanda e risposta:



“Capisco, da com'è vestito, che oggi è il suo primo giorno di scuola”.

Cominciai a preoccuparmi: anche la guardia aveva fatto la stessa cosa pochi minuti prima. Partirono le domande: avrò qualcosa che non va? Ho sbagliato look?

Ebbi poco tempo per riflettere e dopo pochi minuti ero già stato “consegnato” al reparto.

“Mi dica”

“Sono stato mandato in questo ufficio: questa è la mia lettera consegnata dall'ufficio del personale”.

Senza tanti giri di parole, stavolta senza degnarsi nemmeno di alzare gli occhi da quello che stava leggendo, mi disse:

“Vuole cominciare col turno di mattina?”

Non capivo cosa volesse dire.

“Prego?”

“Ripeto: preferisce la mattina o iniziare dal pomeriggio oppure con la notte?”

Gli leggevo un ghigno malefico mentre mi proponeva ciò.

“Cosa dovrei fare in questi tre periodi della giornata?”

“Mi dica lei, un giro sulla giostra?”, il ghigno a quel punto divenne una smorfia.

“D'accordo con la mattina...” senza nemmeno capire cosa stessi accettando.

“Vada pure. Qui fuori troverà un collega che la accompagnerà al reparto e inizierà quindi col turno di questa mattina.”

“Reparto? Turno?”, avevo una tale confusione da ripetermi chissà quante volte *“ma dove sono finito?”*.

Presto mi accorsi che quel palazzo ospitava il centro elettronico della banca, un motore pulsante che offriva servizi meccanografici per tutta la rete nazionale dell'azienda. In quel posto giungevano tutte le lavorazioni e sempre lì si sviluppavano procedure che venivano traslocate alla rete commerciale. Il reparto a cui fui assegnato era una specie di catena di montaggio dove le uniche postazioni dietro la scrivania appartenevano a quelle persone che poi scoprirò chiamarsi *“capi reparto”*. Proprio uno di questi *“capi”* mi venne incontro con occhiali a specchio e baffo alla Serpico: *“Ao' ma che vieni in giacca e cravatta a spalmare colore sulle slide?”*

Ecco allora che mi ritornarono nella mente quegli sguardi sospetti della guardia e del capo del personale.

“In questo reparto noi trattiamo il cartaceo, ovvero tutto ciò che i clienti ricevono a casa: sentito mai parlare di estratti conto? Poi anche altre rotture e procedure informatiche che sono in carico ai programmatori ma che noi dobbiamo eseguire. Tutte le lavorazioni imparerai a chiamarle job”.

Restavo dritto ad ascoltarlo in attesa che qualcuno mi mettesse delle rotelle sotto piedi e mi facesse muovere come un carrello della spesa. Mi sentivo un salame per due motivi: quel lavoro che non sapevo cosa fosse (non per questo sapevo cosa facessero in una filiale) e quel vestito che capii subito essere inadeguato lì dentro.

“Non te sporca' giacca e cravattino, indossa un camicione e vedi intanto quello che fanno gli altri”, furono le ultime cose impartite dal capo reparto.

Con quel camice bianco sembravo davvero un salumiere. Mi guardavo e pensavo: *“Vallo a spiegare che sono stato assunto in una banca”*.

Da quel primo giorno di *“scuola”* a imparare quel mestiere, passarono giornate interminabili e passarono purtroppo anche le terribili notti.





OCCHIO ALLE SCADENZE

Benefit

Permessi

14 DICEMBRE

Termine ultimo per fruire dei permessi per **ex festività**.

31 DICEMBRE

Termine ultimo per fruire dei **permessi retribuiti frazionabili (codice P52)**. In caso di mancata fruizione le ore di permesso residue a fine anno **NON** potranno essere in nessun caso portate all'anno successivo.

Salvo proroga, al momento non ancora prevista, scadono al 31.12.2020 anche i permessi **banca ore, riduzione orario e banca del tempo per figli fino ai 14 anni**.

31 DICEMBRE

Termine ultimo per presentare la domanda di **anticipo del contributo per figli studenti universitari iscritti al primo anno di corso** (€ 116,20).

Ricordiamo che la richiesta della differenza rispetto al contributo totale* spettante deve essere effettuata entro il mese di marzo del secondo anno solare successivo, previa presentazione del certificato attestante il conseguimento di almeno 40 crediti formativi per il primo anno accademico.

Il percorso per inserire la richiesta di contributo è il seguente:

People Focus – Self Service – I miei documenti – Immissione borsa di studio familiare

* totale spettante per i figli universitari € 216,91 complessivi ai quali si aggiungono eventuali € 77,47 in caso di studenti fuori sede (per mancanza di corsi di studio del tipo prescelto nel luogo ove risiede la famiglia).

Continua dalla puntata precedente...

A.D. 2016

PIU' DI DUEMILA ANNI FA IN UNA TERRA MISTERIOSA E LONTANA PROSPERAVA SUL LIMO UNA CIVILTA' DOVE ESSERI SOLO PER META' UOMINI AVEVANO POTERE DI VITA E DI MORTE SULL'UMANITA' RIDOTTA ALLO STATO DI DIPENDENTI PRECARI. OGGI LA VITA È DIVERSA: IL LIMO E' AUMENTATO...

